

The background features a repeating pattern of line drawings of various ancient pottery vessels, including amphorae, kylixes, and oenochroi. In the bottom corners, there are two terracotta heads with spiral patterns on their foreheads. The top left corner contains a circular logo for the SAIC (Società Archeologica Italiana di Cartagine) with the text 'CARTAGINE. TC. قرطاج. KARTHAGO' and a central emblem.

Cartagine, il Mediterraneo centro-occidentale e la Sardegna

Società, economia e cultura
materiale tra Fenici e autoctoni

Studi in onore di Piero Bartoloni

a cura di Michele Guirguis, Sara Muscuso e Rosana Pla Orquín

Volume I

Le Monografie della SAIC / 3
collana diretta da Paola Ruggeri

SAIC Editore

Le Monografie della SAIC

3

Cartagine, il Mediterraneo
centro-occidentale e la Sardegna.
Società, economia e cultura materiale
tra Fenici e autoctoni

Studi in onore di Piero Bartoloni

I

a cura di

Michele Guirguis - Sara Muscuso - Rosana Pla Orquín



SAIC Editore
2020

Collana "Le Monografie della SAIC"
della Società Scientifica 'Scuola Archeologica Italiana di Cartagine'
ISSN 2724-0894 [Online]

Comitato scientifico: Paola RUGGERI (direttrice della collana), Sandro Filippo BONDI, Marilena CASELLA, Jehan DESANGES, Pilar FERNÁNDEZ URIEL, Frédéric HURLET, Maria Antonietta RIZZO, Pier Giorgio SPANU, Mario TORELLI.

contatto mail: ruggeri@uniss.it

Questo volume è stato realizzato con il contributo di



Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione
Università degli Studi di Sassari



Comune di Sant'Antioco



Museo Archeologico «Ferruccio Barreca», Sant'Antioco

Museo Archeologico
Ferruccio Barreca
Sant'Antioco

Titolo: Cartagine, il Mediterraneo centro-occidentale e la Sardegna. Società, economia e cultura materiale tra Fenici e autoctoni. Studi in onore di Piero Bartoloni, I, a cura di Michele Guirguis, Sara Muscuso, Rosana Pla Orquín

©2020, SAIC e singoli autori

I edizione

ISBN 978-88-942506-2-6

Editing dei testi: Sara Muscuso e Rosana Pla Orquín; impaginazione: Michele Guirguis

SAIC Editore

presso Dip. di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione, Università degli studi di Sassari,
Viale Umberto 52, Sassari, Italia, I-07100.

contatto mail: pubblicazioni@scuolacartagine.it

coordinamento editoriale: Antonio M. CORDA (Università degli studi di Cagliari; SAIC)

In I di copertina: Elaborazione grafica di M. Guirguis con disegni di forme vascolari fenicie e puniche (tratti da pubblicazioni di Piero Bartoloni) e immagini di testine in terracotta di età punica, la cosiddetta "Tanit Gouin" di Tharros e il cosiddetto "giovinetto" di Sulky (foto di L. P. Olivari, tratte da: M. Guirguis [ed.], *La Sardegna fenicia e punica. Storia e materiali* [Corpora delle Antichità della Sardegna], Nuoro: Ilisso Edizioni, 2017, pp. 394, 403, nn. 159, 193). In IV di copertina: *kernos* da Mozia: ridisegnato da P. Bartoloni, Recipienti rituali fenici e punici dalla Sardegna, *Rivista di Studi Fenici*, 20, 141, fig. 1, e.

Questa opera è rilasciata con licenza *Creative Commons Attribuzione, Non opere derivate 4.0 Internazionale* ed è distribuita in modalità *Open Access*. La *Scuola Archeologica Italiana di Cartagine* sostiene la circolazione della conoscenza, anche attraverso l'accesso pieno e aperto alla letteratura scientifica.

Indice del volume

- 7 I. LOCCI, *Saluto del Sindaco di Sant'Antioco*
- 9 M. GUIRGUIS, S. MUSCUSO, R. PLA ORQUÍN, *"Caro Prof.": dalla Giornata di Studio alla pubblicazione*
- 15 F. CENERINI, *Il ruolo delle donne nel Poenulus di Plauto*
- 25 B. D'ANDREA, *Gli animali nelle stele votive puniche e di tradizione punica del Nord Africa (V sec. a.C. - IV sec. d.C.)*
- 47 S. GIARDINO, *Vases zoomorphes phéniciens et puniques de l'Afrique du Nord : comparaisons, fonctionnalité et symbolisme*
- 65 E. A. INSINNA, *Le macine di Molaria (Mulargia-Bortigali) a Cartagine e le relazioni sardo-puniche con specifico riferimento al Marghine*
- 83 M. G. MELIS, *Mobilità e scambi nel Mediterraneo centro-occidentale. Sardegna e Sicilia tra Eneolitico e Bronzo antico*
- 105 L. M. MICHETTI, *Cinque lucerne fenicie dal Quartiere "pubblico-cerimoniale" di Pyrgi*
- 121 L. NIGRO, *Nuovi scavi al Tofet di Mozia (2009-2014): il Tempio di Astarte (T6), l'Edificio T5 e il sacello T8*
- 147 A. ORSINGHER, *Praising the rising sun. On a baboon-shaped vessel from Tharros*
- 165 E. POMPIANU, *Vita domestica nella Sulky arcaica: un nuovo contesto dall'abitato fenicio*
- 205 J. RAMON, *Conflit et violence chez les Phéniciens d'Ibiza à l'époque archaïque ?*
- 237 S. RIBICHINI, *Saisons du molk*
- 259 D. SALVI, *La necropoli di Tuvixeddu e "le piccole cose"*
- 275 C. TRONCHETTI, *La ceramica attica di IV secolo a.C. in Sardegna e oltre*

I testi qui raccolti sono stati selezionati dai Curatori e sottoposti ad un comitato di lettura composto da esperti anonimi. La Giornata di Studio *"Cartagine, il Mediterraneo centro-occidentale e la Sardegna: società economia e cultura materiale tra Fenici e autoctoni"* del 29 luglio 2017 si è svolta nell'ambito delle attività di ricerca del *"Phoenician & Nuragic ID. Project. Identities in the Mediterranean Iron Age (9th-6th centuries BCE): Innovations and Cultural Integration in Sardinia Between Phoenician and Nuragic People"*, finanziato da Sardegna Ricerche e dalla Regione Autonoma della Sardegna sul Bando competitivo *"Capitale Umano ad Alta Qualificazione"* - annualità 2015 (L.R. 7 agosto 2007/7, promozione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica in Sardegna).

Cinque lucerne fenicie dal Quartiere “pubblico-cerimoniale” di Pyrgi

LAURA MARIA MICHETTI

Abstract: The harbour of Pyrgi hosted the great maritime sanctuary of Caere, in the Archaic period one of the main cities of the Mediterranean. The sanctuary, the only one in Etruria mentioned by Greek sources, included two distinct sacred areas and was monumentalized in its northern district by the tyrant Thefarie Velianas (510 BC). Despite the connection with the Phoenician-Punic world expressed by the dedication of the sanctuary on the famous gold laminae, there was no archaeological trace of a frequentation of the area by Phoenician seamen until the recent discovery of five oil lamps, found in one of the buildings in the so-called "Quartiere pubblico-cerimoniale" currently under excavation.

Key Words: Pyrgi, Caere, Etruscan Sanctuary, Carthaginian oil lamps, Gold *laminae*.

L'insediamento portuale di Pyrgi nasce sulla base di un preciso programma di organizzazione territoriale pianificato da Caere, una delle principali città dell'Etruria meridionale che, fin dalla fine del VII secolo sceglie questo come suo principale approdo, nell'ottica di una "proiezione mediterranea" dei propri indirizzi politici ed economici¹. Il porto e il grande santuario marittimo vengono a costituire un sistema, che vede affiancarsi al più antico porto strutturato d'Etruria il ricchissimo santuario affacciato sul mare (Fig. 1). La posizione dell'area sacra, straordinaria in territorio etrusco, ne evidenzia il carattere di "avamposto" di Caere rispetto alle rotte più densamente battute nel mar Tirreno. Il piano di assetto territoriale è scandito nettamente dal tracciato della grande arteria Caere-Pyrgi, elemento nevralgico non solo per gli scambi commerciali ma anche dal punto di vista militare, che congiunge in modo diretto la città al suo porto principale, alla stregua di quanto avviene ad Atene con la strada che unisce la *polis* al Pireo².

Gli scavi condotti a Pyrgi fin dal 1957 dall'Università di Roma La Sapienza e costantemente finanziati come uno dei principali "Grandi Scavi" di Ateneo, hanno portato in luce

* Università "La Sapienza" di Roma (laura.michetti@uniroma1.it). È per me un onore essere stata invitata a partecipare alla Giornata di studi dedicata a Piero Bartoloni, un maestro ma anche un caro amico che, all'indomani della scoperta delle lucerne, con grande generosità mi ha offerto preziosi suggerimenti in proposito compiendo una trasferta a Roma allo scopo di poterle esaminare "dal vivo": è quindi con vero piacere che dedico a lui questo piccolo contributo.

¹ Su Pyrgi e sul complesso santuarioale non è qui possibile riassumere la bibliografia: bastino per tutti il fondamentale saggio di Colonna (2000) e, tra i contributi più recenti e di più ampio respiro frutto in molti casi di un lavoro di équipe, Colonna (2011-2012); Baglione, Gentili (2013); Baglione, Michetti (2015); Baglione, Michetti 2017; Michetti, Beelli Marchesini (2018).

² Sulla via Caere-Pyrgi e sui contesti che insistono sul suo percorso, cfr. di recente Petacco (2014); Beelli Marchesini *et alii* (2015), tav. 1; Michetti, *ibid.*, 145-152; Michetti (2015).

com'è noto un ampio complesso santuarioale, che si estende su oltre 14.000 m² lungo la costa e comprende due aree sacre distinte, nettamente separate da un fosso-canale³ (Fig. 2).

Il Santuario Monumentale è considerato l'espressione del potere politico di Caere. Si tratta di uno dei pochissimi santuari etruschi ricordati dalle fonti letterarie greche, in quanto intrecciato con eventi cruciali per l'equilibrio politico ed economico del Mediterraneo, dalla battaglia di Alalia (540 circa a.C.), al saccheggio dell'area sacra compiuto da Dionigi il Vecchio di Siracusa (384 a.C.).

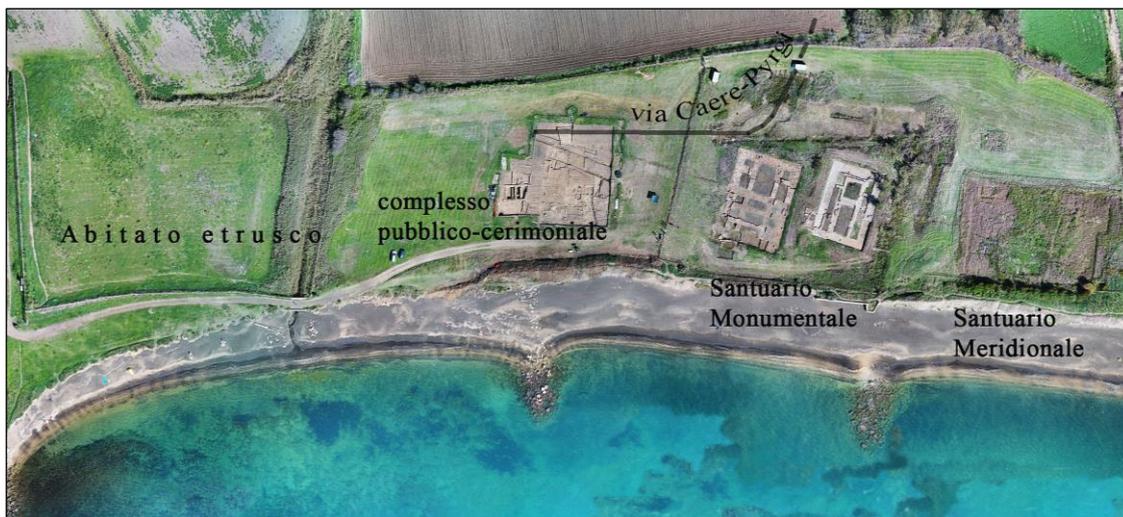


Fig. 1 - Pyrgi. Il comprensorio archeologico (foto da drone A. Jaia, 2017).

Le linee di sviluppo e le fasi di vita dell'area sacra, così come le caratteristiche planimetriche e decorative delle strutture, sono ormai ben note, grazie alla tempestiva ed esemplare edizione articolata in tre puntate nella serie delle *Notizie degli Scavi di Antichità*⁴.

Se l'inaugurazione del santuario si deve all'alto magistrato o tiranno di Caere Thefarie Velianas – definito re nel testo fenicio delle lamine d'oro – che dedica il tempio B alla dea Uni assimilata ad Astarte, intorno al 470/60 a.C. il santuario viene quasi raddoppiato attraverso l'edificazione del tempio A e la prosecuzione del muro di *tèmenos* verso nord. Il grande tempio tuscanico rispecchia il nuovo corso politico di Caere e la sua reazione anti-tirannica, come testimoniato dall'altorilievo della fronte posteriore, uno dei capolavori dell'arte etrusca, rappresentante episodi della saga dei Sette contro Tebe letti in chiave di condanna della *hybris* e del sovvertimento delle leggi umane e divine su cui si fonda la convivenza civile.

³ La direzione dello scavo, che ha visto succedere a Massimo Pallottino Giovanni Colonna fino al 2008 e Maria Paola Baglione fino al 2016, è attualmente affidata a chi scrive.

⁴ Cfr. AA.VV. (1959; 1970; 1988-1989).

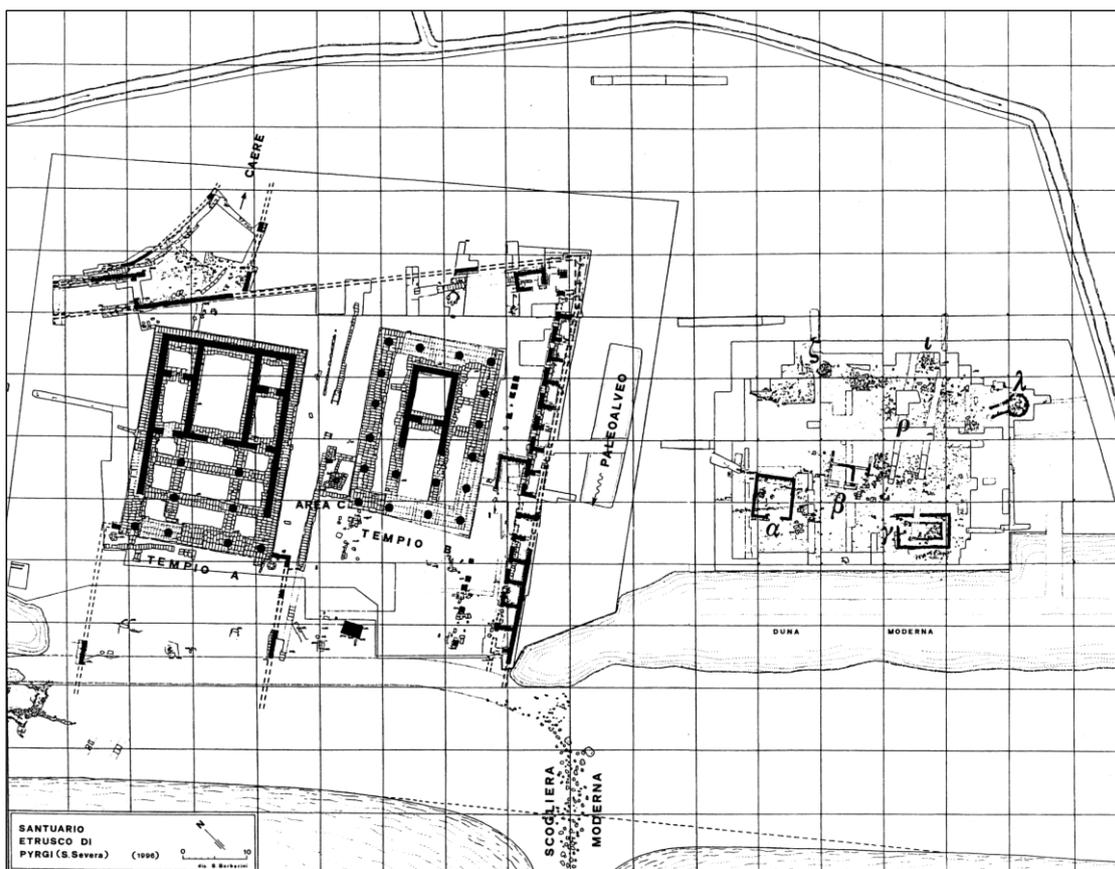


Fig. 2 - Pyrgi. Planimetria del complesso santuarioale (dis. S. Barberini).

Il Santuario Meridionale è una seconda area sacra indipendente, in origine fisicamente distinta da quella settentrionale da un corso d’acqua, priva di monumentalità e provvista di modesti edifici e altari spesso composti da cumuli di pietre miste a ceneri e ossa combuste⁵. Il peculiare assetto planimetrico, i rituali, gli eccezionali depositi votivi nei quali è privilegiata l’offerta di ceramiche attiche di altissimo livello e le dediche in greco suggeriscono la pratica di culti demetriaci, dei quali l’area sacra di Pyrgi offre il più antico ed elaborato esempio in Etruria; altre iscrizioni etrusche testimoniano il culto della dea Cavatha (corrispondente all’etrusca Kore) e del suo compagno Śur/Śuri, un Apollo con precise connotazioni inferi⁶.

Ma tornando al Santuario Monumentale e alla politica filocartaginese di Thefarie, la temperie culturale all’interno della quale prende corpo l’ambizioso progetto è nota grazie all’eccezionale documentazione delle lamine iscritte che ci consentono, caso unico, di conoscere nome e ruolo del promotore dell’impresa⁷.

⁵ La bibliografia di riferimento sul Santuario Meridionale è consultabile in Baglione, Gentili (2013), che raccoglie una serie di contributi sui culti e sulle strutture dell’area sacra.

⁶ Le iscrizioni dal santuario meridionale sono edite in tre puntate principali in *Rivista di epigrafia etrusca* 1989-90, 2001, 2003; sul culto del dio Śur/Śuri, cfr. Colonna (2007, 2009); Colonna (2011-2012), 583-588.

⁷ Tra i contributi più recenti sulle lamine, oltre a quello di Colonna (2015) nel volume dedicato alla celebrazione della scoperta (Baglione, Michetti [2015]), vedi anche, in relazione ai testi, Bellelli, Xella (2015-2016).

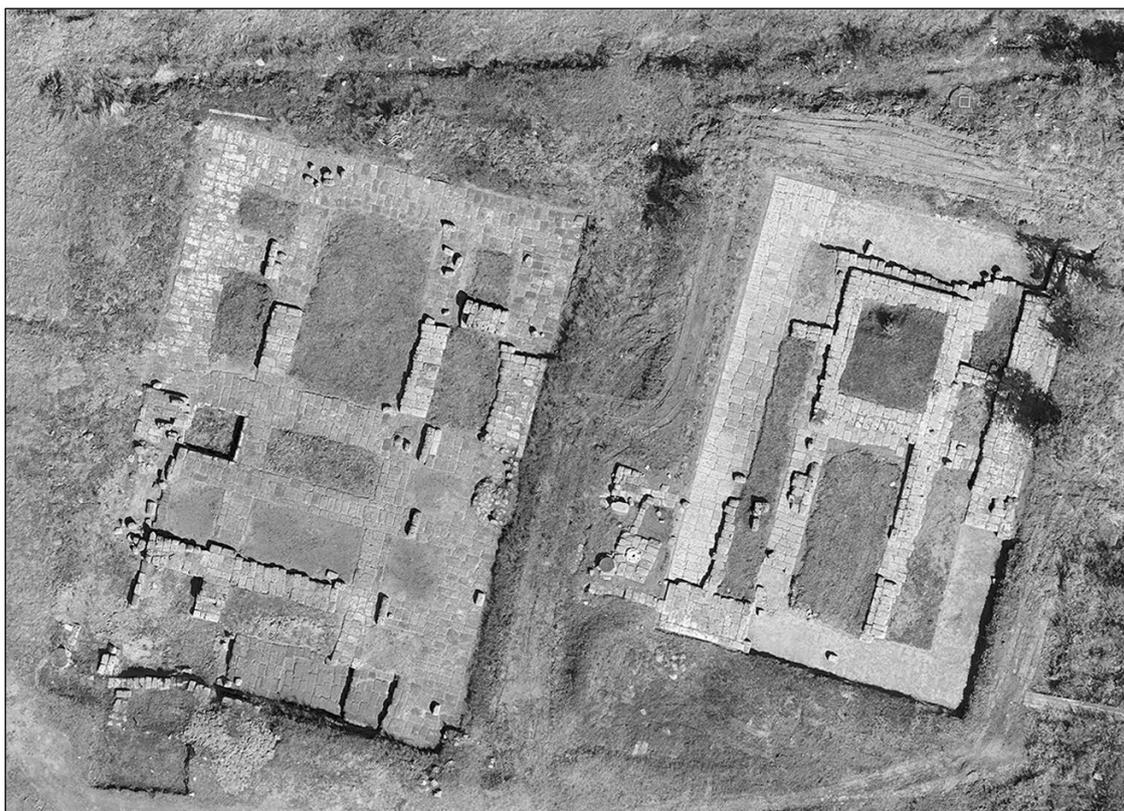


Fig. 3 - Pyrgi. Il Santuario Monumentale (foto da drone A. Jaia, 2017).

Il luogo individuato dal tiranno di Caere per celebrare la propria ascesa al potere, attraverso la solenne *dedicatio* del tempio, è situato non nell'area urbana ma lungo il litorale, in prossimità del comprensorio portuale, un'area dunque dalla forte connotazione internazionale (Fig. 3).

La complessa articolazione dello spazio sacro include non solo il sistema tempio-altare ma anche una serie di annessi che hanno un ruolo primario nello svolgimento degli atti di culto (Fig. 4): il recinto dell'area sacra C, punto di transito obbligato per chi arriva nel santuario dall'entroterra, quindi il pozzo, indispensabile elemento sotto il profilo rituale, ed infine l'edificio delle Venti Celle che delimita l'area sacra a sud con gli altari ad esso antistanti, luogo destinato secondo l'ipotesi tradizionale all'esercizio della prostituzione sacra⁸, e, al tempo stesso, tramite il programma decorativo affidato al ciclo delle antefisse, destinato ad innalzare a una dimensione cosmica l'apoteosi di Eracle, con un particolare richiamo a iconografie di matrice orientale inserite all'interno della cornice del programma politico di Thefarie Velianas⁹.

⁸ Sul tema, largamente dibattuto, vedi in particolare Colonna (2010), 283; Colonna (2011-2012), 565.

⁹ Cfr. Colonna (2011-2012), 568-571.



Fig. 4 - Pyrgi, Santuario Monumentale. A sinistra, il Santuario all'epoca di Thefarie Velianas, con il Tempio B, l'Edificio delle Venti Celle e l'area C (dis. S. Barberini); a destra, in alto il modellino del Tempio B esposto nel Museo delle Antichità Etrusche e Italiche della Sapienza e in basso le lamine d'oro.

Il compito di divulgare e commemorare in due lingue l'azione dedica dello spazio consacrato viene affidato alle tre lamine, collocate sullo stipite della porta della cella del tempio, cui erano associati i chiodi in ferro con capocchia d'oro interpretati come *clavi annales*, infissi molto probabilmente al di sotto delle lamine stesse (Fig. 5), secondo la suggestiva ipotesi avanzata da G. Colonna, che istituisce un parallelo con il rituale di dedica del tempio di Giove Capitolino¹⁰. La proposta, basata sul parallelismo con i rituali romani della *dedicatio*, apre nuove prospettive per la lettura dell'attività politica del tiranno, che avrebbe gestito la cerimonia ponendo le mani sullo stipite sinistro (il rito del *postem tenere*). La necessità di portare a termine un programma che conferisse “carisma” al detentore del potere nella cosmopolita città di Caere è stata sottolineata da Mario Torelli, che ha richiamato il ruolo della componente orientale a livello tanto del culto quanto dei programmi decorativi¹¹. Consacrato intorno al 510 a.C., il tempio è una sorta di “manifesto” dell'intervento tirannico nell'ambito dell'edilizia sacra, con l'elaborazione di una tipologia templare nuova; alla scelta planimetrica è associato un apparato decorativo imperniato sulla celebrazione della figura di Eracle, eroe paradigmatico dell'espressione del potere tirannico, e di quella di Uni quale sostenitrice e amica di Eracle, che trova il suo culmine nel gruppo statuario acroteriale.

¹⁰ Colonna (2010), 276-278, figg. 2-5.

¹¹ Torelli (2015), 13-14.



Fig. 5 - Pyrgi, Santuario Monumentale. L'Edificio delle Venti Celle e con le sue antefisse (dis. S. Barberini).

Le lamine – cui si deve la conoscenza di questa fase cruciale della storia di Caere e inscindibili dalla vita del santuario – resteranno sempre oggetto di rispetto tanto che, al momento dello smantellamento delle strutture, verranno religiosamente ripiegate e sepolte, insieme con i chiodi e un'altra lamina bronzea iscritta, all'interno di un ripostiglio appositamente realizzato per preservare nel tempo questi documenti venerabili.

I testi delle lamine rappresentano dunque una testimonianza evidente della politica innovatrice e dell'azione di alleanze e propaganda promossa dal tiranno in funzione della presa del potere e per garantire la stabilità delle relazioni internazionali in un momento in cui Caere consolida il proprio ruolo nel Mediterraneo. In questa ottica, anche l'adozione del culto di divinità "straniere" e l'affidamento del culto a un clero esperto nella lingua e nelle tradizioni culturali del mondo fenicio-punico¹² non implica necessariamente una frequentazione massiccia da parte di quella componente, ma va inquadrata nella linea politica perseguita dal tiranno.

Se questo era il quadro finora noto, nuovi interessanti dati sui contatti con questo ambito culturale sono emersi nel corso della campagna di scavo 2016 nell'area a nord del santuario monumentale, dove le indagini della Sapienza stanno mettendo in luce un settore articolato in più isolati costituiti da una serie di edifici alcuni dei quali certamente di carattere pubblico, delimitato verso l'entroterra dal tratto terminale della via Caere-Pyrgi dal quale si dirama, in direzione dell'area portuale, una larga strada glareata¹³ (Fig. 6).

¹² Così Colonna (2010), 181.

¹³ Per un panorama sulle ricerche attualmente in corso nel quartiere "pubblico-cerimoniale" di Pyrgi, si vedano in particolare Baglione *et alii* (2010); Baglione, Belelli Marchesini (2013; 2015); Baglione, Michetti (2017); Baglione *et alii* (2017a; 2017b); Michetti, Belelli Marchesini (2018).



Fig. 6 - Pyrgi. Planimetria del quartiere "pubblico-cerimoniale" (dis. B. Belelli Marchesini).

Nel settore a nord di questa strada, è stato scavato il cd. Edificio in opera quadrata, databile intorno al 500 a.C., per il quale abbiamo proposto la funzione pubblica di casa-torre, supportata dalla deposizione di un cane depezzato in corrispondenza del muro ovest del fabbricato, a titolo di offerta di fondazione dal significato liminare, accompagnata dalla deposizione della parte inferiore di un'anfora etrusca contenente materiale combusto e ossa triturate¹⁴. Le indagini condotte nel sottosuolo hanno permesso di accertare la presenza di un edificio più antico risalente agli anni centrali del VII sec. a.C., dato di estremo interesse nei confronti della cronologia della "fondazione" dell'insediamento pyrgense e della strutturazione dello scalo portuale, quest'ultimo già certamente attivo¹⁵.

¹⁴ Baglione *et alii* (2017a), 153-155, 164-166, 176-177, figg. 5-6, 12-13, 24; Belelli Marchesini, Michetti (2017), 483, figg. 16-17; Michetti, Belelli Marchesini (2018), 252, figg. 12-13.

¹⁵ Baglione *et alii* (2017a), 155-157, 166-170, figg. 14-16.

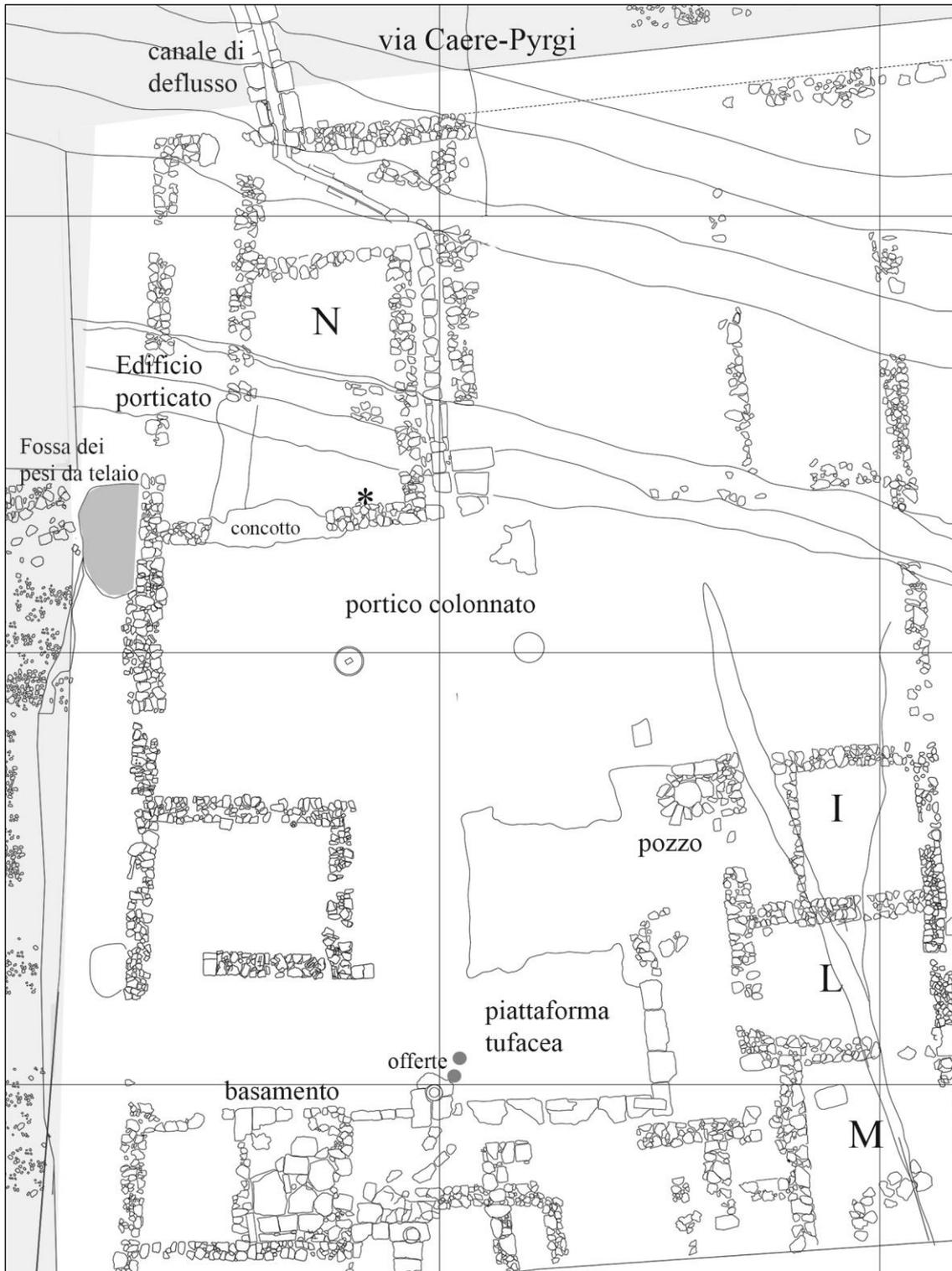


Fig. 7 - Planimetria dell'area dell'Edificio porticato: l'asterisco nel vano N indica il luogo di ritrovamento delle lucerne (dis. B. Belleli Marchesini).

Nel settore a sud della via glareata, è in corso di scavo un isolato trapezoidale esteso almeno 500 mq, che accoglie al suo interno un Edificio porticato, purtroppo pesantemente intaccato dalle arature, composto da un ambiente rettangolare che affaccia diretta-

mente su un portico, affiancato da due ambienti stretti e allungati disposti a squadro, che sembrano prospettare i percorsi stradali (Fig. 7). A questo edificio è da attribuire una serie di tetti decorati¹⁶.

Nell'angolo sud dell'ambiente principale, è stato indagato un contesto eccezionale per la presenza di una serie oggetti di diversa natura ma dall'evidente carattere cerimoniale, deposti originariamente interi, anche se l'azione delle arature ha fortemente compromesso la leggibilità dell'assetto originario di alcuni degli oggetti¹⁷.

L'elemento certamente più significativo in tale contesto è la presenza di cinque lucerne fenicie bilicni del tipo “a conchiglia”, tre delle quali rinvenute allineate contro il muro perimetrale dell'edificio (Fig. 8). Le lucerne (Fig. 9), che si caratterizzano per le grandi dimensioni (tra i 15,3 e i 16 cm di diametro), rientrano, com'è noto, in un tipo di lunghissima durata derivato dai piatti concavi con orlo breve, attestato essenzialmente in ambiente occidentale¹⁸.

I dati offerti dal contesto, ma soprattutto l'esame autoptico compiuto tempestivamente da Piero Bartoloni e i confronti che lo studioso mi ha generosamente indicato, indirizzano verso una produzione cartaginese, cui rimandano il colore della pasta e la tipologia degli inclusi, essenzialmente calcarei, a fronte di quelli quarzosi e micacei che caratterizzano i prodotti sardi.

Inquadrabili nel tipo Deneauve II/Bussière II (= gruppo I di Ben Jerbania)¹⁹, sembrano potersi collocare entro la metà del VI sec. a.C. Interessante in quest'ottica l'associazione di un esemplare di dimensioni di poco inferiori ai nostri, attribuito dubitativamente a produzione sarda, con anfore da trasporto ceretane di forma Py 3A e 3B nel carico del relitto di Antibes, naufragato intorno al 560 a.C.²⁰. La posizione contigua dei due becchi, ravvisabile in uno dei tre esemplari integri di Pyrgi, è ritenuta un elemento importante ai fini della datazione e si riscontra sistematicamente in lucerne da corredi databili già nella prima metà del VII secolo a.C. di Cartagine-Byrsa e di Toscanos, nelle quali lo spazio occupato dai due becchi è sempre minore della metà della vasca²¹.

Indizi di una prolungata esposizione al fuoco sono riscontrabili solo su tre dei nostri esemplari, mentre sulle altre due lucerne si osserva soltanto un lieve annerimento del beccuccio, circostanza che potrebbe indicare un utilizzo assai limitato nel tempo e forse connesso alla durata di un singolo atto cultuale²².

¹⁶ Sulla struttura, v. in particolare Baglione *et alii* (2017a), 157-159, 170-172, fig. 8.

¹⁷ Sul contesto: Baglione *et alii* (2017a), 170-172, figg. 17-19; Michetti, Belelli Marchesini (2018), 250, fig. 9.

¹⁸ La forma, sviluppatasi tra la fine del IX e i primi decenni dell'VIII sec. a.C., si è diffusa precocemente in ambiente occidentale e, allo stato attuale della documentazione, sembra esclusiva di quest'area, come confermato dai ritrovamenti effettuati in contesti siro-palestinesi, dove è noto quasi unicamente il tipo monolicne: Lehmann (1996), 445-448, nn. 423-426, 428-429, tavv. 81-82.

¹⁹ Deneauve (1969); Bussière (1989); Ben Jerbania (2008), 17. Sull'origine delle lucerne fenicie dai piatti concavi con orlo breve: Bartoloni (1992), 421. Sulla difficoltà di datazione del tipo bilicne, ampiamente attestato in tutto il Mediterraneo, sulla persistenza del tipo e sull'importanza delle misure per l'attribuzione cronologica, cfr. le osservazioni in Ben Jerbania (2008), 17-21 e in Botto, Campanella (2009), 507-508.

²⁰ Sourisseau (2014), 228, n. 272.

²¹ Lancel, Thuillier (1982), 263-364; Schubart (1982), 54-55, 102, tav. 12, 370; Chelbi (1985), 111.

²² Sull'argomento, cfr. Secci (2012-13), 63.



Fig. 8 - Pyrgi, area dell'Edificio porticato. Le lucerne in corso di scavo.

Il ritrovamento suscita estremo interesse, innanzitutto per la possibilità non comune per questo tipo di lucerne di disporre di un sicuro contesto di rinvenimento, per giunta non funerario. Inoltre, non va trascurato che si tratta dei primi oggetti certamente importati dal mondo fenicio – con ogni probabilità da Cartagine – finora rinvenuti a Pyrgi²³, peraltro databili ad una fase precedente l'intervento di monumentalizzazione del santuario attuato dal tiranno filo-cartaginese Thefarie Velianas. Il dato è ancor più significativo se confrontato con la documentazione di età tardo-arcaica e alto-ellenistica fornita dal Santuario Monumentale, che vede in generale una presenza di lucerne non particolarmente rilevante e limitata a prodotti locali, anche se – va rilevato – ispirati a più antichi modelli orientali (lucerne a becco aperto ombelicate)²⁴, o a coevi prototipi attici a vernice nera ma con la variante del becco aperto²⁵. Degna di nota è anche l'attestazione estremamente rara in Etruria del tipo bilicne, documentato – a quanto ci risulta – solo sporadicamente in contesti funerari di Caere e Populonia²⁶.

²³ L'assenza di tracce di frequentazione del santuario da parte della componente punica era stata sottolineata da Colonna (2010), 282.

²⁴ G. Colonna, in AA.VV. (1992), 241-242: si tratta di un tipo piuttosto frequente, realizzato sia in argilla depurata a vernice rossa o bruna o acroma, sia nel locale impasto rosso-bruno, da avvicinare al tipo 22A dell'Agorà e a tipi attestati a Gravisca: Boitani (1971), 264, figg. 82, 85, nn. 780, 866, 3367; Galli (2004), 17, 27-29, tav. 1. Lo stesso Colonna (*ibid.*) osserva che le notevoli dimensioni e la pluralità dei becchi fanno pensare che appartengano alla categoria delle "lucerne da santuario", usate nel rito o comunque per le necessità del santuario piuttosto che normali ex-voto, come invece si verifica a Gravisca. Cfr. anche Colonna (2010), 283; Colonna (2011-2012), 567.

²⁵ Colonna (1988-1989), 284, con l'ipotesi di una produzione attica ispirata alle lucerne fenicio-puniche a conchiglia e destinata all'esportazione.

²⁶ F. Sciacca riferisce di due soli esemplari, uno dal tumuletto IIIbis della Banditaccia a Caere – associato ad altre due importazioni dal mondo fenicio, un bacino tripode e un'oinochoe in red-slip, con una datazione tra il 660 e il 650 a.C. –, l'altro dalla tomba dei Carri di Populonia: vd. Sciacca (2000); Romualdi (2000), 162, n. 15.

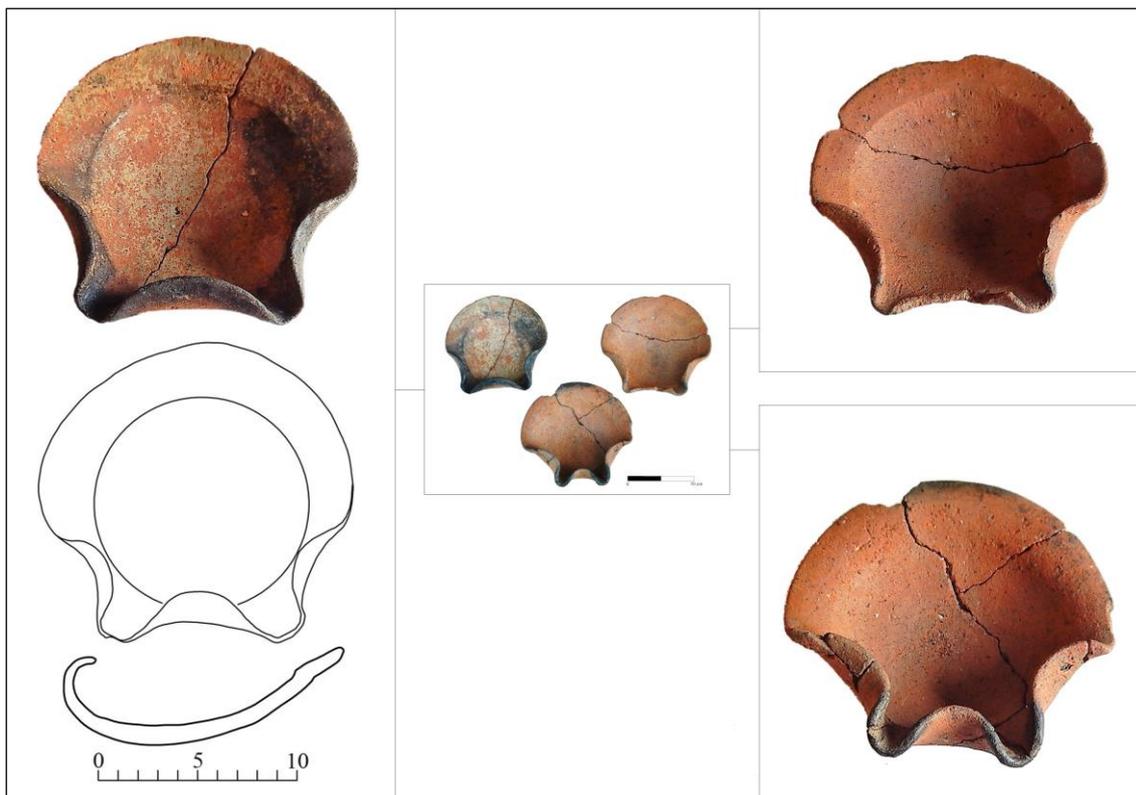


Fig. 9 - Pyrgi, area dell'Edificio porticato: le tre lucerne integre e rilievo di un esemplare (dis. B. Belelli Marchesini).

Conferma l'eccezionalità del ritrovamento l'associazione con altri elementi “esotici” e di evidente carattere cerimoniale rinvenuti nello stesso ambiente, quali un grande bacino forse lustrale e un *askos* entrambi di produzione greco-orientale, e un'antefissa di tipo campano a testa di gorgone conservata nella policromia, il cui nimbo è stato ritagliato allo scopo di defunzionalizzare l'oggetto e offrire la sola maschera del mostro²⁷ (Fig. 10).

Una selezione di offerte, dunque, intenzionale, da interpretare forse come un atto rituale coincidente con interventi di trasformazione edilizia.

Se è vero che l'edificio porticato svolgeva una funzione legata all'immagazzinamento e alla redistribuzione di derrate alimentari, come testimoniano i doli interrati nel portico, la destinazione pubblico/cerimoniale del complesso è confermata anche in età più recente da altri atti rituali -come la “fossa dei 29 pesi da telaio”-, e dalla vicina presenza di un basamento rettangolare in calcare e tufo orientato con gli spigoli secondo i punti cardinali, interpretabile come altare e affiancato da fosse colme di ceneri, ossa animali e offerte²⁸.

²⁷ Baglione *et alii* (2017a), 172, figg. 18c, 19.

²⁸ Baglione *et alii* (2010), 551-556; Baglione, Belelli Marchesini (2013), 119-120, fig. 10; Baglione *et alii* (2017a), 158-162, fig. 8.



Fig. 10 - Pyrgi, area dell'Edificio porticato. La maschera gorgonica di antefissa di tipo campano.

L'edificio, posto all'incrocio della Caere-Pyrgi con la via glareata che conduce all'area portuale, è situato in un punto nevralgico e tra i decenni centrali e la fine del VI secolo deve aver svolto, per usare le parole di G. Colonna, "funzioni cerimoniali, amministrative, 'doganali' ed economiche in senso lato, con le annesse, e tutt'altro che inaspettate, implicazioni sacrali"²⁹, in un contesto culturale di pieno arcaismo nel quale la separazione ideologica fra sfera politica e sfera religiosa non è ancora nettamente definibile.

La deposizione delle lucerne, se da un lato può attestare una frequentazione diretta del porto ceretano e probabilmente un interesse nei confronti di questo settore del Tirreno da parte di Cartagine in una fase precedente l'alleanza con gli Etruschi, dall'altro con-

²⁹ Colonna (2010-2013), 93.

tribuisce a connotare il Quartiere “pubblico-cerimoniale” di Pyrgi come un’area aperta agli stranieri e destinata a pratiche rituali legate allo sfruttamento dell’impianto portuale in un settore situato al margine dell’abitato e contiguo a quello che diventerà presto uno dei principali santuari mediterranei.

Bibliografia

- AA.VV. (1959), Santa Severa (Roma). Scavi e ricerche nel sito dell’antica Pyrgi (1957-1958), *Notizie scavi d’antichità*, XIII, 143-263.
- AA.VV. (1970), Santa Severa (Roma). Scavi del santuario etrusco di Pyrgi (1959-1967), *Notizie scavi d’antichità*, XXIV, II suppl.
- AA.VV. (1992), Santa Severa (Roma). Scavi del santuario etrusco di Pyrgi (1969-1971), *Notizie scavi d’antichità*, XLII-XLIII (1988-1989), II suppl.
- Baglione M. P., Belevi Marchesini B., Carlucci C., Michetti L. M. (2010), Recenti indagini nel comprensorio archeologico di Pyrgi (2009-2010), *Scienze dell’Antichità*, 16, 541-560.
- Baglione M. P., Belevi Marchesini B. (2013), News from the field. Altars at Pyrgi, *Etruscan Studies*, 16, 1, 229-243.
- Baglione M. P., Belevi Marchesini B. (2015), Nuovi dati dagli scavi nell’area a nord del Santuario nella seconda metà del VI sec. a.C., in Baglione, Michetti (2015), 129-150.
- Baglione M. P., Gentili M. D. (2013) [eds.], *Riflessioni su Pyrgi. Scavi e ricerche nelle aree del santuario*, Roma: L’Erma di Bretschneider (Supplementi e Monografie della rivista «Archeologia Classica», 11, n.s. 8).
- Baglione M. P., Michetti L. M. [eds.] (2015), *Le lamine d’oro a cinquant’anni dalla scoperta. Dati archeologici su Pyrgi nell’epoca di Thefarie Velianas e rapporti con altre realtà del Mediterraneo. Atti della Giornata di Studio* (Roma 2015), Roma: Edizioni Quasar (Scienze dell’Antichità, 21.2).
- Baglione M. P., Michetti L. M. (2017), Tra Caere e Pyrgi. I grandi santuari costieri e la politica di Caere, in *La città etrusca e il sacro. Santuari e istituzioni politiche. Atti del Convegno* (Bologna 2016), Govi E. [ed.], Bologna: Bononia University Press, 97-120.
- Baglione M. P., Belevi Marchesini B., Carlucci C., Michetti L. M., Bonadies M., Cerilli E., Conti A., Giuliani B., Zinni M. (2017a), Pyrgi, l’area a Nord del santuario. Nuovi dati dalle recenti campagne di scavo, *Scienze dell’Antichità*, 23.1, 149-194.
- Baglione M. P., Belevi Marchesini B., Carlucci C., Michetti L. M. (2017b), Pyrgi, harbour and sanctuary of Caere: landscape, urbanistic planning and architectural features, *Archeologia e Calcolatori*, 28.2, 201-210.
- Bartoloni P. (1992), Lucerne arcaiche da Sulcis, in *Sardinia in the Mediterranean: a footprint in the sea. Studies in Sardinian Archaeology presented to Miriam S. Balmuth*, Sheffield: Sheffield Academic Press (Monograph in Mediterranean Archaeology, 3), 419-423.
- Belevi Marchesini B., Michetti L. M. (2017), Pozzi, bothroi, cavità. Atti rituali, tracce di sacrifici e modalità di chiusura in contesti sacri di ambito etrusco, in *Il sacrificio. Forme rituali, linguaggi e strutture sociali. Atti della Giornata di studi in onore di Luciana Drago Troccoli* (11 maggio 2017), Michetti L. M., Baglione M. P., Bartoloni G., Carlucci C. [eds.], Roma: Edizioni Quasar (Scienze dell’Antichità, 24.2), 465-490.
- Belevi Marchesini B., Biella M. C., Michetti L. M. (2015), *Il santuario di Montetosto sulla via Caere-Pyrgi*, Roma: Officine Edizioni.

- Bellelli V., Xella P. [eds.] (2015-2016), *Le lamine di Pyrgi. Nuovi studi sulle iscrizioni in etrusco e in fenicio nel cinquantenario della scoperta*, Verona: Essedue Edizioni (Ricerche storiche e filologiche sulle culture del Vicino Oriente e del Mediterraneo antico, 32-33).
- Ben Jerbania I. (2008), Les lampes phénico-puniques dans la Méditerranée occidentale du VIII^e s. au début du IV^e s. av. J.-C., *REPPAL*, XIV, 15-46.
- Boitani F. (1971), Lucerne, in *Gravisca (Tarquinia). Scavi nella città etrusca e romana. Campagne 1969 e 1970*, Boitani F., Del Caldo M.R., Lilliu G., Moretti M., Mortari R., Rasmussen T., Torelli M., *Notizie scavi d'antichità*, XXV, 262-285.
- Botto M., Campanella L. (2009), Le ceramiche fenicie e puniche di uso diverso, in *Nora. Il foro romano Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità 1997-2006, II.1. I materiali pre-romani*, Bonetto J., Falezza G., Ghiotto A. R. [eds.], Padova: Italgraf (Scavi di Nora, 1), 499-524.
- Bussière J. (1989), Les lampes phénicopuniques d'Algérie, *Antiquités africaines*, 25, 41-68.
- Chelbi F. (1985), Carthage. Decouverte d'un tombeau archaïque a Junon, *REPPAL*, 1, 95-117.
- Colonna G. (2000), Il santuario di Pyrgi dalle origini mitostoriche agli altorilevi frontonali dei Sette e di Leucothea, in *Dei ed eroi greci in Etruria. Atti del Colloquio internazionale (Roma 1997)*, Roma: Edizioni Quasar (Scienze dell'Antichità, 10), 251-336.
- Colonna G. (2007), L'Apollo di Pyrgi, Sur/Śuri (il "Nero") e l'Apollo Sourios, *Studi Etruschi*, LXXIII, 101-134.
- Colonna G. (2009), Ancora su Śur/Śuri. 1. L'epiteto *Eista ("il Dio"), 2. L'attributo del fulmine, *Studi Etruschi*, LXXV, 9-32.
- Colonna G. (2010), A proposito del primo trattato romano-cartaginese (e della donazione pyrgense ad Astarte), in *La grande Roma dei Tarquini. Atti del XVII Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria (2009)*, Roma: Edizioni Quasar (Annali della Fondazione per il Museo "Claudio Faina", XVII), 275-303.
- Colonna G. (2010-2013), Nuovi dati sui porti, sull'abitato e sulle aree sacre della Pyrgi etrusca, *Studi Etruschi*, LXXVI, 81-109.
- Colonna G. (2011-2012), Il pantheon degli Etruschi – "i più religiosi degli uomini" – alla luce delle scoperte di Pyrgi, *Memorie Accademia Nazionale dei Lincei*, serie IX, XXIX, 3, 557-595.
- Colonna G. (2015), Le lamine di Pyrgi a cinquant'anni dalla scoperta, in Baglione, Michetti (2015), 39-74.
- Deneauve J. (1969), *Lampes de Carthage*, Paris : Éditions du Centre National de la Recherche Scientifique (Études d'Antiquités africaines, 1).
- Galli V. (2004), *Le lucerne greche e locali, Gravisca. Scavi nel santuario greco, 11*, Bari: Edipuglia.
- Lancel S., Thuillier J.-P. (1982), Les niveaux funéraires, in *Byrsa II. Rapports préliminaires sur les fouilles 1977-1978 : niveaux et vestiges puniques*, Lancel S. [ed.], Roma : École Française de Rome (Collection de l'École Française de Rome, 41), 263-364.
- Lehmann G. (1996), *Untersuchungen zur späten Eisenzeit in Syrien und Libanon. Stratigraphie und Keramikformen zwischen ca. 720 bis 300 v. Chr.*, Münster: Ugarit-Verlag.
- Michetti L. M., Bellelli Marchesini B. (2018), Pyrgi, porto e santuario di Caere. Tra conoscenze acquisite e ricerche in corso, *Annali della Fondazione per il Museo "Claudio Faina"*, XXV, 245-280.
- Michetti L. M. (2015), La via Caere-Pyrgi all'epoca di Thefarie Velianas, in Baglione, Michetti (2015), 153-172.
- Petacco L. (2014), La viabilità in uscita da Cerveteri: osservazioni sulla via Caere-Pyrgi, in *Caere 6. Caere e Pyrgi. Il territorio, la viabilità e le fortificazioni*, Bellelli V. [eds.], Pisa-Roma: Fabrizio Serra editore (Mediterranea, suppl. 11), 177-196.

Cinque lucerne fenicie dal Quartiere “pubblico-cerimoniale” di Pyrgi

- Romualdi A. (2000), I veicoli dal tumulo dei Carri di Populonia. Necropoli di San Cerbone (Rep. 123-124), in *Carri da guerra e principi etruschi*, Emiliozzi A. [ed.], Roma: L'Erma di Bretschneider, 155-162.
- Schubart H. (1982), Ergebnisse der Ausgrabungen im Siedlungsbereich von Toscanos, in *Toscanos. Die Westphönikische Niederlassung an der Mündung des RíoVélez, Lieferung 3: Grabungskampagne 1971 und die import-datierte westphönikische Grab keramik des 7/6. Jhs. v. Chr.*, Berlin: Walter de Gruyter & Co (Madrider Forschungen, 6.3), 54-55, 102.
- Sciaccia F. (2000), Lucerna bilicne, in *Principi etruschi tra Mediterraneo ed Europa. Catalogo della mostra* (Bologna 2000-2001), Bartoloni G., Delpino F., Morigi Govi C., Sassatelli G. [eds.], Venezia: Marsilio, 216, n. 243.
- Secci R. (2012-2013), Le lucerne votive di età punica e punico-romana dal nuraghe Lugherras di Paulilatino (OR). Primo inquadramento, in *L'archeologia punica e gli dèi degli altri* (Byrsa, 21-22/23-24), 61-78.
- Sourisseau J.-C. (2014), Relitti e anfore nel sud della Gallia, in *Gli Etruschi e il Mediterraneo. La città di Cerveteri. Catalogue de l'exposition* (Louvre-Lens, 2013-2014), Gaultier F., Haumesser L., Santoro P., Bellelli V., Russo Tagliente A., Cosentino R. [eds.], Paris : Somogy, 228-229.
- Torelli M. (2015), Il declino dei re: tempi e modi delle trasformazioni istituzionali in Etruria meridionale e a Roma, in Baglione, Michetti (2015), 5-20.

